

Intervista



Foto di Giulio Aquilani

DALLA SUA RUSSIA
HA PORTATO IL
RIGORE. IN ITALIA
HA TROVATO IL
SUCCESSO E L'AMORE
PER ROSOLINO.
UNA VITA FELICE,
CON UN RIMPIANTO...

NATALIA TITOVA

Che errore lasciare Ballando

CREDITI

Fashion Stylist:
Deborah Deh
Makeup & Hair:
Sergio Tirletti
Scarpe da ballo:
Lidmag
Tronchetto
e mocassino: Luca
Grossi Calzature
Abiti: Deborah Deh
Location: Leonardo
Boutique Hotel
Rome Termini

di **Alessandra Pescali**

Roma - Novembre

Per i medici non avrebbe mai potuto camminare e invece, a soli tre anni, Natalia Titova ha iniziato a ballare per non smettere più, e diventare una delle ballerine più note nel nostro Paese.

Cosa ricorda della Natalia bambina?

«Sono nata nel 1973 in Russia, un'epoca diversa, di grande patriottismo e sana competizione. Sono nata con l'osteomielite, in una forma gestibile, ma con un ginocchio bloccato al quale poi sono stata operata. I miei genitori non hanno avuto paura, non mi hanno mai fatta stare ferma e mi hanno fatto fare di tutto: dalla piscina, alla pallavolo, allo sci, al pattinaggio a livello agonistico, fino al ballo».

Perché ha lasciato la Russia?

«Avevo un maestro di danza che continuava a ripetermi che c'era un ragazzo, in Italia, che desiderava molto danzare con una ballerina russa, conscio della nostra dedizione. Decisi di accettare l'invito. Quel ragazzo era Simone Di Pasquale, l'idea era di ballare insieme per un paio di mesi. Dopo quei mesi ho continuato a cambiare il biglietto del mio rientro a casa quasi ogni settimana. E sono ancora qui». ▶



Roma. Natalia Titova, 49 anni, qui e nella pagina a sinistra, ritratta da Giulio Aquilani. Nel tondo, con Milly Carlucci, quando era maestra di *Ballando con le stelle* (dal 2005 al 2014). Nel riquadro in alto, con il compagno Massimiliano Rosolino, 45, conosciuto proprio a *Ballando*.



► **Quant'è cambiata dal suo trasferimento in Italia?**

«Da ragazzina non avevo paura delle difficoltà, non mi tiravo indietro da nulla e affrontavo le gare, le esibizioni, tutto, con estremo rigore. Col tempo, e soprattutto con la nascita delle mie figlie, sono diventata meno cattiva con me. Per loro, per un attimo, ho dimenticato me stessa, mi sono frenata per dar loro più spazio perché erano, e sono, più importanti della più importante competizione di ballo».

Ha partecipato come professionista a quindici edizioni di *Ballando con le Stelle*, che esperienza è stata?

«Sono stata a *Ballando* dalla prima edizione. Ho lasciato il programma per il ripresentarsi del problema al ginocchio col quale sono nata, e anche perché pensavo che non si potesse percorrere tutta la vita sulla stessa strada. Ma ora sono fortemente pentita di aver lasciato *Ballando*. Ho capito che avrei potuto trasformarmi e crescere anche restando nel programma. Se potessi tornare indietro, non lo lascerei mai».

In che modo, secondo lei, faceva la differenza a *Ballando con le Stelle*?

A *Ballando* è importante trovare la formula giusta, la coreografia giusta, per l'artista che si accompagna nella danza. Io ho sempre provato a costruire ogni passo per trovare la chiave per aprire la porta del ballo al personaggio che veniva messo in coppia con me. A costo di litigare, a costo di lavorare ore in più, non facevo uscire dalla sala finché non arrivavamo al risultato».

Un concorrente che ricorda tra tutti quelli con cui ha ballato?

«Emanuele Filiberto. Quando è entrato in sala prove la prima volta era spaventato, sembrava volesse scappare, io ho fermato tutto dicendogli che avremmo fatto un tentativo e, se poi non si fosse sentito a suo agio, avremmo potuto ritirarci, ma fino a quel momento avremmo dovuto provare. In questo mi ha aiutata anche Milly. Alla nostra prima esibizione, quando è stato annunciato in coppia con me, sono partiti i fischi. Io non me lo aspettavo e lui tremava, così l'ho guardato, gli ho preso le mani e gli ho chiesto di fidarsi



Con la maternità mi sono addolcita

LE MIE FIGLIE HANNO SEGUITO LE ORME DI PAPÀ: NUOTANO A LIVELLO AGONISTICO. SONO CONTENTA PERCHÉ LORO SONO FELICI, MA AVEVI VOLUTO INSISTERE PER LA DANZA

DUE FIGLIE CON ROSOLINO

Roma. A sinistra e a destra, Natalia Titova modella per l'obiettivo di Giulio Aquilani. Nel riquadro, Natalia e Massimiliano Rosolino con le loro due figlie: Sofia Nicol, 12, e Vittoria Sidney, 10.



di me, l'avrei guidato io. Lui l'ha fatto, e la situazione si è sbloccata: lavorava duramente ogni giorno seguendomi con fiducia, era quello che sudava più di tutti per dimostrare chi era al di là della sua storia. Così abbiamo vinto».

Dopo *Ballando*, è stata insegnante di danza latino-americana per cinque edizioni di *Amici*, perché ha concluso la sua collaborazione con il programma di Maria De Filippi?

«*Amici* non mi ha soddisfatta: non ero una ballerina, ma una maestra. Non mi è stata riproposta la cattedra

di ballo e io sono andata avanti, senza rimpianti, perché lì i ragazzi arrivano dopo molte selezioni e già formati, io preferisco ballare, o partire da zero con un amatore».

Nel 2006 a *Ballando* ha incontrato Massimiliano Rosolino con il quale poi ha costruito una famiglia, qual è la vostra ricetta?

«Massimiliano e io veniamo da due mondi e due culture diverse, la mia russa, la sua italiana, e ancora oggi spesso non ci capiamo, ma ci uniscono lo sport e la disciplina. Quando

l'ho conosciuto, io facevo *Ballando* e giravo l'Italia per esibirmi con Samuel Peron, Massimiliano faceva il suo percorso nel nuoto e in tv, nessuno di noi si è mai fermato. Abbiamo trovato il nostro equilibrio, prima come coppia nel ballo e poi come coppia nella vita».

Ballate ancora insieme?

«Quasi mai, riesco a trascinarlo solo ogni tanto».

Che mamma è la rigorosa Titova?

«Sono la madre che so essere io, senza voler fare cose diverse, e con la volon-

tà di lasciare le mie figlie libere di divenire ciò e chi vorranno essere. Sofia Nicole e Vittoria Sidney sono due pescioline, fanno molte gare e trasferte, hanno danzato, molto bene, solo da piccole, poi però hanno scelto di fare nuoto a livello agonistico. In questo ha vinto Massimiliano, e io sono felice perché loro sono felici».

Hai più rimpianti o più sogni?

«Ho un rimpianto familiare: non aver insistito sulla danza con le mie figlie; e ne ho uno professionale: aver lasciato *Ballando*. Nella mia vita sono contenta

di aver fatto tante esperienze, ma per il futuro vivo giorno per giorno cercando sempre di crescere. Ogni giorno lavoro e mi muovo tantissimo, tra la mia accademia e altre tre scuole che seguo intorno a Roma e tengo tanti stage in tutta Italia, quindi non mi annoio, ma non sarò mai sazia di nuove sfide. Sto valutando parecchie nuove proposte lavorative tra tv, teatro e insegnamento, ma sceglierò solo ciò che sentirò nelle mie corde, per ora, per esempio, i reality show sono lontani da me. Con una certezza: se mi richiamano a *Ballando*, io ci vado!».